

L'adultera non condannata

Non è difficile immaginare quali sentimenti di grazia e di libertà invasero il cuore della donna cui Gesù disse: "Neppure io ti condanno" (Gv 8,1-11). L'avranno rapita in un'immensa estasi amorosa di gratitudine. Era l'adultera. Di cui non conosciamo né il nome né il seguito della vita. Più importante, tuttavia, è osservare lo stile di Gesù: evangelizzava facendo grazia, liberando, elevando. Mai condannando. Per cui è fuor di dubbio che il "non condannare" sia il punto più alto e proprio del Vangelo. La parola che dà inizio all'umanità nuova. Chi volesse parlare di Vangelo e far comprendere in cosa esso consista può anche solo raccontare la storia dell'adultera non condannata. Il Vangelo è la "buona novella" della grazia data. Lo è, dunque, anche della "non condanna". Non è stato lui a dire: "Non sono venuto a condannare ma a salvare" (Gv 12,47)?

Per quale motivo Gesù non condannò l'adultera che la legge mosaica prescriveva di lapidare? Perché – come l'umanità – l'adultera era già oggetto di tutta la benignità di Dio. Dopo Gesù – a partire da Gesù –, pertanto, non ci sono più donne e uomini da condannare: perché Dio "ha fatto grazia", *senza condizioni*, all'umanità. Paolo, Luca, Giovanni ecc. non predicarono altro. "Non condannare" – che è prima e più del perdono – e "fare grazia" corrispondono a un dato preciso: al fatto che Dio ha elevato l'uomo e la donna al suo proprio livello eleggendoli e costituendoli figli (Ef 1,5; 1Gv 3,1-2), comandoli di grazia e rendendoli "puliti" come non avessero mai peccato (Is 1,18).

La Chiesa sa bene che la grazia, decretata da Dio in-sindacabilmente e irreversibilmente (cf Rm 3,24), è il pilastro portante del Vangelo. Ma ne parla debolmente, facendola dipendere da troppe condizioni che finiscono per limitare la stessa libertà di Dio. Tace sulla "non condanna", di cui disinnesci la forza liberatrice; e pure sul fatto che le condanne provengono dagli uomini, dalle loro paure e passioni. E invece che alla grazia, il primato viene assegnato alla legge. Dimenticando che Gesù tolse a scribi e farisei perfino il potere di accusare: "Se ne andarono uno dopo l'altro a cominciare dai più vecchi" (Gv 8,9).

Dopo l'erasmiano *Lamento della pace* (1521) si sente inconsolabile il *Lamento della grazia*. Nessun dubbio: se i cristiani, quindi la Chiesa, avessero dato un po' più di attenzione alla parola di Gesù – "Neppure io ti condanno" – il mondo e la chiesa stessa sarebbero oggi più gentili e accoglienti.

Nino Fasullo

REGIONE SICILIANA

CITTÀ DI PALERMO

UNIVERSITÀ DI PALERMO
RETTORATO

UNIVERSITÀ DI CATANIA
RETTORATO

UNIVERSITÀ DI MESSINA
RETTORATO

INSTITUT SUPERIOR DE CIENCIAS MORALES DI MADRID

FONDAZIONE SICILIA

SELLERIO EDITORE

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN DISCIPLINE GIURIDICHE
SANT'ALFONSO DE LIGUORI

Durate la Settimana Alfonsiana, nella stessa sede, è possibile visitare la *Collettiva d'arte "Le forme dell'amore"* dedicata a Padre Pino Puglisi



Centro Culturale Segno



Università degli Studi di Palermo



Università di Catania



Università di Messina



Libreria Paoline - Palermo



il PALERMO



FONDAZIONE SICILIA

22^{ma} SETTIMANA ALFONSIANA
PALERMO 18 SETTEMBRE/1 OTTOBRE 2016



**Gesù disse all'adultera:
"Neppure io ti condanno"**

Giovanni 8,1-11

per informazioni
Padri Redentoristi
via Badia 52
90145 Palermo
TeleFax 091228317
segno@rivistasegno.it

immagine: Serena Nono

22^{ma} SETTIMANA ALFONSIANA
PALERMO 18 SETTEMBRE/1 OTTOBRE 2016

DOMENICA 18 SETTEMBRE ore 21

Padri Redentoristi, via Badia 52

MUSICA PER DONO

CONCERTO DI GREGORIO FRACCHIA *chitarra*

A. LAURO	<i>Natalia</i> (Omaggio a Alirio Diaz)
J. S. BACH	<i>Prélude from Suite BWV 1006A</i>
	<i>Menuet I from Suite BWV 1006A</i>
	<i>Menuet II from Suite BWV 1006A</i>
	<i>Gigue from Suite BWV 1006°</i>
I. ALBENIZ	<i>Sevilla</i>
E. GRANADOS	<i>La Maja de Goya</i>
A. MUDARRA	<i>Fantasia X</i> (tr. di Gregorio Fracchia)
F. MORENO TORROBA	<i>Allegretto from Sonatina in A Major</i>
G. FRACCHIA	<i>The sea</i>
	<i>Come le farfalle</i>
N. PAGANINI	<i>Andantino variato da Grande Sonata</i>

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE ore 17.30

Padri Redentoristi, via Badia 52

Massimo Cacciari	<i>Università San Raffaele, Milano</i>
Nino Fasullo	<i>Direttore della rivista Segno</i>
Serafino Fiore	<i>Sup. Prov. dei Padri Redentoristi</i>
Rita Fulco	<i>Università di Messina</i>
Fabrizio Micari	<i>Rettore dell'Università di Palermo</i>
Leoluca Orlando	<i>Sindaco di Palermo</i>

VENERDÌ 23 SETTEMBRE ore 17.30

Padri Redentoristi, via Badia 52

Salvatore Ferlita	<i>Università Kore di Enna</i>
Corrado Lorefice	<i>Arcivescovo di Palermo</i>
Maria Concetta Sala	<i>Saggista, Palermo</i>

SABATO 24 SETTEMBRE ore 21

Chiesa di Santa Maria in Valverde, piazza Cavalieri di Malta

ENSEMBLE BAROCCO DEL REGINA MARGHERITA PALERMO

F. Giglio	<i>Mezzosoprano</i>
R. Lo Coco	<i>Mandolino</i>
G. B. D'Asta	<i>Direttore</i>
G. F. HÄNDEL	<i>Sinfonia da The Messiah HWV 56</i>
A. VIVALDI-G. GIACOMELLI	<i>Sposa, son disprezzata aria da Bajazet</i>
A. VIVALDI	<i>Concerto in Do magg. per mandolino archi e cembalo RV 425</i>

J. S. BACH	<i>Aria sulla IV corda dalla Suite orchestrale n. 3 BWV 106</i>
G. F. HÄNDEL	<i>Passacaglia dalla Suite n.7 HWV 432</i>

DOMENICA 25 SETTEMBRE ore 21

Oratorio di Santa Cita, Via Valverde

ORCHESTRA DELIGUORIANA

F. Ferrara	<i>Violino</i>
F. Patassi	<i>Contrabbasso</i>
D. Malinverno	<i>Direttore</i>
F. MENDELSSOHN	<i>Sinfonia per archi n.10 in si minore</i>
G. BOTTESINI	<i>Gran Duo per violino, c/basso e orchestra d'archi</i>
P. I. TCHAIKOVSKY	<i>Serenata per archi in Do magg. op. 48</i>

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE ore 17.30

Padri Redentoristi, via Badia 52

Remo Bodei	<i>Università di Los Angeles</i>
Rosa Rita Marchese	<i>Univesità di Palermo</i>
Luigi Manconi	<i>Senatore della Repubblica</i>

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE ore 17.30

Padri Redentoristi, via Badia 52

Umberto Curi	<i>Università di Padova</i>
Raffaele Cantone	<i>Presidente dell'Anticorruzione</i>
Mauro Pesce	<i>Università di Bologna</i>
Paolo Di Paolo	<i>Scrittore, Roma</i>

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE ore 17.30

Padri Redentoristi, via Badia 52

Aristide Gnada	<i>Accademia Alfonsiana, Roma</i>
Franco La Cecla	<i>Antropologo, Milano</i>
Gianfranco Perriera	<i>Regista teatrale, Palermo</i>
Paolo Ricca	<i>Teologo della Chiesa Valdese, Roma</i>

SABATO 1 OTTOBRE ore 21

Chiesa di S. Mamiliano, via Squarcialupo

CORO DI VOCI BIANCHE E CORO ARCOBALENO
DEL TEATRO MASSIMO DI PALERMO

Giuseppe Ricotta	<i>Pianoforte</i>
Salvatore Punturo	<i>Direttore</i>
E. WITHACRE	<i>Seal lullaby;</i>
B. CHILCOTT	<i>Can You hear me?;</i>
	<i>Like a rainbow;</i>
	<i>A little jazz mass.</i>
C. FRANCK	<i>Panis angelicus</i>
D. FOSTER	<i>The Prayer</i>

GESÙ E L'ADULTERA: IL RACCONTO EVANGELICO

Gesù andò sul Monte degli Ulivi. Ma di buon mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo veniva da lui, ed egli, sedutosi, insegnava loro. Ora gli scribi e i farisei gli conducono una donna colta in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata colta mentre commetteva adulterio. Ora, nella Legge, Mosè ci ha comandato di lapidare simili donne, tu dunque che dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. Poiché insistevano a interrogarlo, sollevò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra su di lei". E di nuovo si chinò a scrivere per terra. Ma essi, udendolo, se ne andarono, uno dopo l'altro, a cominciare dai più vecchi. E fu lasciato solo. E la donna se ne stava nel mezzo. Gesù, rialzatosi le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ella disse: "Nessuno, Signore". Gesù le disse: "Neppure io ti condanno. Va', d'ora innanzi non peccare più"

Giovanni 8,1-11

NON GIUDICATE, NON CONDANNATE

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e vi sarà perdonato. Date e vi sarà dato. Una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi

Luca 6,36-38

GIUSTIFICATI GRATUITAMENTE, PER GRAZIA

Fuori dalla legge si è disvelata la giustizia di Dio, cui la legge e i profeti rendono testimonianza; giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo per tutti quelli che credono. Non si dà alcuna discriminazione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, giustificati gratuitamente per la sua grazia in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù

Lettera ai Romani 3,21-24

NON LA GRAZIA MA LA LEGGE PRODUCE CONDANNA

La promessa di essere erede del mondo non fu fatta a Abramo o alla sua discendenza in forza della legge, bensì in virtù della giustizia della fede. Se eredi fossero quelli che vivono della legge, la fede sarebbe svuotata e annullata la promessa. La legge infatti produce la condanna. Ma dove non c'è legge non c'è neppure trasgressione. Perciò si diventa eredi per la fede, affinché ciò avvenga per grazia e la promessa sia assicurata a tutti i discendenti, non solo a quelli che vivono della legge...

Lettera ai Romani 4,13-16